

Italia, gli immigrati musulmani sono in lieve diminuzione

di Andrea Torielli

in "La Stampa-Vatican Insider" del 7 novembre 2016

«Senza volere entrare in dibattiti di carattere politico, rileviamo che – contrariamente a opinioni diffuse – gli immigrati musulmani in Italia non sono in aumento ma in lieve diminuzione». Lo affermano Massimo Introvigne, direttore del Censur, e PierLuigi Zoccatelli in un intervento che sarà presentato mercoledì 9 novembre a Roma nell'ambito del convegno «Dall'Islam in Europa all'Islam europeo», organizzato dal mensile «Confronti» presso la Biblioteca Centrale «Marconi» del CNR.

Gli immigrati musulmani «erano 1.613.500 nel 2015 e sono 1.609.000 nel 2016», spiegano Introvigne e Zoccatelli. «E la maggioranza degli immigrati - aggiungono i due sociologi - è cristiana: sul totale degli immigrati i cristiani sono il 53,8% contro il 32% dei musulmani. La percentuale dei musulmani sul totale degli immigrati a sua volta non aumenta dal 2015 al 2016 ma scende leggermente, dal 32,2% al 32%. È vero che, per effetto delle acquisizioni di cittadinanza, sono per converso aumentati i musulmani cittadini italiani. Se però vogliamo parlare di vere e proprie conversioni religiose e non di fenomeni dovuti a pratiche burocratiche, il fenomeno più spettacolare di crescita riguarda non i musulmani, ma i buddhisti, e in particolare la Soka Gakkai».

Questa, sulla base delle stime offerte dal Dossier statistico sull'immigrazione della Caritas, è la ripartizione degli immigrati per appartenenza religiosa: Ortodossi, 1.541.000 (30,7%), Cattolici 908.000 (18,1%); Protestanti e altri cristiani 255.000 (5,0%); Musulmani 1.609.000 (32,0%); Ebrei 7.000 (0,1%); Induisti 149.000 (3,0%); Buddhisti 111.000 (2,2%); Altre religioni orientali 78.000 (1,6%); Atei e agnostici 227.004 (4,5%); Religioni tradizionali 56.000 (1,1%); altri 85.000 (1,7%).

I dati presentati dagli studiosi smentiscono una percezione popolare, talvolta alimentata da certi media, che presentano quella musulmana come «un'invasione» nel nostro Paese. [Secondo l'agenzia britannica Ipsos Mori l'italiano medio, infatti, ritiene che il 30% della popolazione sia composta da immigrati](#) (in realtà è tra l'8 e il 9%) e che il 20% dei residenti siano musulmani (sono invece tra il 2 e il 3%).

A proposito delle religioni diverse da quella cattolica, Introvigne e Zoccatelli affermano: «I totali relativi a quanti chiaramente manifestano un'identità religiosa diversa dalla cattolica in Italia sono di circa 1.781.807 unità se si prendono in esame i cittadini italiani, e di circa 5.672.807 unità se si aggiungono gli immigrati non cittadini, il che ha rilievo principalmente per il mondo islamico e secondariamente per un'immigrazione cristiano-ortodossa dall'Est europeo di proporzioni notevoli, ma anche – per esempio – per l'induismo, il buddhismo, le religioni sikh e radhasoami, un robusto protestantesimo pentecostale e battista di origine cinese, coreana, filippina e africana, o l'immigrazione copta proveniente da diversi Paesi dell'Africa».